

IL CASTELLO DI MIRADOLO E I SUOI ALBERI MONUMENTALI

L'inconfondibile sagoma del Monviso che si staglia sullo sfondo fa da cornice all'affascinante castello di Miradolo, antica dimora delle famiglie Massel di Caresana e Cacherano di Bricherasio, oggi sede operativa della Fondazione Cosso.

È un luogo incantevole, circondato da sei ettari di parco, che ancora oggi lascia trasparire il gusto di chi cominciò a delinearne nel Settecento e di chi poi ne proseguì la creazione nell'Ottocento, conferendo un'impronta paesaggistica di stampo romantico.

Il parco, ispirato al giardino informale inglese, ha una forma vagamente ovale e al centro si trova un grande prato con moltissime specie erbacee spontanee.



Uno scorcio del castello di Miradolo incorniciato dalle fronde di un angolo del parco

Notizie storico-culturali e curiosità

Recenti ricerche d'archivio effettuate della Fondazione Cosso hanno rivelato che il progetto originario del parco risale all'ultimo quarto del Settecento, con la famiglia dei Macello i quali, pur

non essendo investiti di alcun feudo sul territorio, avevano ampi possedimenti terrieri nella zona. Nel 1759 Giovanni Battista Macello cambia il nome della propria famiglia da Macello in Massel e acquista il Marchesato di Caresana.

Alla fine del Settecento Maurizio Massel, figlio di Giovanni Battista e secondo marchese di Caresana, inizia il restauro e l'ampliamento degli edifici rustici di Miradolo, così da renderli un'elegante dimora nobiliare. In quest'epoca il palazzo di Miradolo aveva una conformazione simile all'attuale ma mancavano ancora la casa del custode, la citroniera e le torri. Era ornato da un giardino di delizie, un frutteto e una peschiera; terreni coltivati a foraggio, orti e vigneti circondavano il giardino, occupando anche la zona dell'attuale grande prato centrale.

I terreni circostanti erano utilizzati a scopo agricolo e per ricavarne foraggio. Largamente diffusa nell'area pinerolese era la **coltivazione della vite ad alteno**: un antico sistema, comune in Piemonte, che si distingue per l'utilizzo di supporti, pali o piante ad alto fusto, a sostegno delle viti, che potevano così crescere sollevate da terra. Tra i filari si creava un intreccio di fronde che garantiva un riparo sotto cui coltivare altre specie e sfruttare al massimo il terreno.

Dagli anni Venti dell'Ottocento il castello e il suo parco vivono la loro epoca d'oro grazie all'intervento di Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, soprannominata "Babet", donna di grande personalità e intraprendenza, amante della botanica e sposa del marchese Maurizio Massel. Grazie a lei l'assetto del parco muta, assumendo sembianze di carattere **romantico**.

La citroniera, eretta nel decennio successivo, viene utilizzata dai giardinieri Giovanni Battista Gilli e Lorenzo Mussetto, attivi a servizio dei marchesi Massel di Caresana. Tra il 1860 e il 1877 poteva contenere oltre 40 "casse di citroni", che durante la bella stagione nobilitavano le corti, e 1800 vasi di fiori che dovevano servire a rinnovare le aiuole e decorare giornalmente le sale del Castello.

Il parco dall' Ottocento ai giorni d'oggi

Il parco viene completato nella seconda metà dell'Ottocento con l'introduzione di nuove specie, sulla scia del grande interesse per le piante esotiche diffusosi tra i nobili e le corti del tempo. Si arricchisce così di esemplari progressivamente introdotti in Europa tra la fine del XVIII e il XIX secolo, come il **ginkgo biloba**, la **sequoia**, il **bambù**, la **lagerstroemia**, l'**acero giapponese**.

Con la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, ultima discendente della famiglia e unica erede di un cospicuo patrimonio, saranno effettuati lavori di sistemazione della guardiana e della casa del giardiniere e ulteriori inserimenti di alberi e arbusti, che amplieranno la dotazione botanica del parco.

Nel 1950, alla scomparsa della contessa, l'intera proprietà passa in eredità a una congregazione religiosa, che trasforma il luogo in casa per esercizi spirituali e per ospitalità di anziani.

Nel corso degli anni il sito conosce molteplici e infelici interventi, che danneggiano affreschi e pavimenti, trasformano i grandi saloni in piccole camere con servizi, disperdono documenti storici, quadri, arredi e tutti i ricordi di secoli, appartenuti alle due casate nobiliari avvicendatesi nella proprietà del castello. Analoga sorte tocca al parco: antichi alberi sono abbattuti a fini commerciali e il progetto ottocentesco subisce pesanti variazioni.

Quando poi, negli anni Novanta del Novecento, la congregazione religiosa interrompe la propria attività e abbandona il sito, si susseguono anni di furti e oblio, con un progressivo degrado sia del fabbricato che del parco.



La foresta di bambù giganti all'interno del parco

La svolta avviene nel 2007, quando un gruppo di privati acquista la proprietà e la consegna in gestione alla [Fondazione Cosso](#), che nel 2008 avvia un imponente progetto di restauro e valorizzazione. Nell'agosto dello stesso anno il parco è inserito nell'**elenco ufficiale dei giardini storici della Regione Piemonte** e nel 2014 entra a far parte dei [Grandi Giardini Italiani](#).

Aspetti paesaggistici e naturalistici

La presenza di numerosi corsi d'acqua e la posizione particolarmente felice da un punto di vista climatico fanno del luogo un sito di notevole interesse anche dal punto di vista ecologico, rendendolo habitat ideale per molte specie animali e vegetali, tra cui le splendide ortensie.

Il microclima particolare permette l'esistenza di numerose specie esotiche, come il suggestivo bosco di **bambù giganti**, il **cameliato** diffuso, la radura dei **cipressi calvi** e due esemplari di *Lagerstroemia indica*.

Dal punto di vista paesaggistico, il castello fa parte del **sistema dei castelli signorili e delle fortificazioni rurali del Pinerolese pedemontano**¹, in connessione con la prosecuzione del sistema

¹ Comprende il sistema dei castelli e della cinta muraria di Piosasco; la torre di Tavernette e i ruderi della Costa presso Cumiana; i castelli rurali e relativi parchi o aree rurali di pertinenza di Marsaglia, Buriasco, Macello, Osasco; la torre di Riva; le "motte" nelle aree rurali presso Pinerolo; il sito del castello di Miradolo.

pedemontano a Bibiana-Famolasco, Barge e Bagnolo verso Sud e con Trana e la collina morenica di Avigliana verso Nord.

Lungo il percorso si scoprono siti di grande fascino e di elevato valore storico e culturale, come la **torre a pianta circolare** e la **limonaia neogotica**, oggi teatro di numerosi eventi, meeting e ricevimenti. Il restauro della serra, ripristinando i volumi e i materiali originari, ha permesso di restituire al castello uno spazio straordinario, nel quale le arcate neogotiche e le ampie finestre permettono alla luce di diventare protagonista. L'impianto è ottocentesco e si inserisce nel disegno globale, armonico ed elegantemente equilibrato, che caratterizza l'intero castello.



Vista del lato Ovest del castello con torre circolare

Durante tutto l'anno, la tenuta diventa la cornice di laboratori, visite guidate tematiche, approfondimenti e attività per tutte le età, che valorizzano le bellezze del parco. La serra è attualmente uno spazio per concerti, convegni, installazioni, piccole esposizioni e vari momenti di incontro e spettacolo. Dal 2017, inoltre, la visita del parco si è fatta ancora più coinvolgente, grazie alle iniziative della Fondazione Cosso che ha introdotto, ad esempio, l'audio racconto stagionale e le mappe che accompagnano nel percorso anche i visitatori non vedenti e non udenti.

Gli alberi monumentali

Completano il patrimonio botanico del parco diversi esemplari arborei vetusti, di cui ben **5 iscritti nel [Registro degli Alberi Monumentali della Regione Piemonte](#)** e inseriti nell'[Elenco Nazionale](#).

La Fondazione Cosso ha particolarmente a cuore il loro mantenimento, tanto da impiegare degli arboricoltori certificati a livello europeo con certificazione EATT oppure ETW² per gli interventi di manutenzione. Tali tecnici, alla stregua di medici per la cura umana, sono specializzati proprio nella cura degli alberi.

Sono piante speciali, che a volte sembrano confondersi con le tante specie del parco, ma che, una volta individuate, sono indimenticabili: si tratta di un **carpino bianco**, dal tronco che ricorda un antico merletto, il **ginkgo**, il **cipresso calvo** e il **liriodendro**, l'esemplare più alto di tutti.

Protagonista della scena, però, è un magnifico **tasso**, l'albero qui più antico, che si affaccia sul grande prato centrale.

Di seguito la loro descrizione.

Nome volgare: Ginkgo

Caratteristiche

Specie: *Ginkgo biloba* L.

Famiglia: *Ginkgoaceae*

Circonferenza (a petto d'uomo): 450 cm

Altezza: 33 metri

Età presunta: 100-200 anni



Ginkgo biloba monumentale



Particolare del tronco e delle foglie di Ginkgo

Un maestoso esemplare secolare di questa specie è posto proprio di fronte alla biglietteria del parco, quasi ad accogliere i visitatori nella corte di accesso al Castello, al confine con la radura degli alti cipressi calvi. Le sue graziose foglie a ventaglio in autunno si colorano di giallo intenso e cadendo formano un poetico tappeto dorato.

² Un "arboricoltore certificato" è un professionista a cui è stato riconosciuto il merito di possedere le conoscenze teoriche e pratiche nel campo dell'arboricoltura ornamentale, nella cura e gestione di alberi e arbusti. L'arboricoltore certificato può essere un "European Tree Worker" (ETW) o un "European Tree Technician" (ETT) o entrambi.

Nome volgare: Tasso

Caratteristiche

Specie: *Taxus baccata* L.

Famiglia: *Taxaceae*

Circonferenza (a petto d'uomo): 403 cm

Altezza: 20 metri

Età presunta: maggiore di 200 anni



Il tasso monumentale



Particolare del tronco e delle foglie

La pianta radica nella zona Nord-Est del parco, accanto al portico del castello, ed è il più antico ed elegante albero del giardino. Oltre al tronco, che ricorda l'intreccio di una corda, i possenti rami si aprono espandendo la chioma come un grande ombrello.

Nome volgare: Cipresso calvo

Caratteristiche

Specie: *Taxodium distichum* (L.) Rich.

Famiglia: *Taxodiaceae*

Circonferenza (a petto d'uomo): 488 cm

Altezza: 31 metri

Età presunta: 100-200 anni



La radura dei cipressi calvi



Particolare del tronco

Originario delle paludi degli Stati Uniti Sud-orientali, questo cipresso è chiamato “calvo” perché è una conifera decidua, che in autunno perde tutti i suoi aghi e che ama i luoghi umidi; poiché nelle sue terre di origine vive in luoghi paludosi, possiede dei curiosi tubercoli radicali affioranti dal terreno, chiamati pneumatofori, di forma simile a delle stalagmiti, che gli garantiscono l'apporto di ossigeno anche in periodi di allagamento del terreno.

Il tassodio più alto e maestoso del parco è visibile nei pressi della corte rustica, affacciato sul grande prato centrale. Altri tre antichi esemplari di cipresso calvo crescono all'ingresso del parco, formando una radura.

Nome volgare: Carpino bianco

Caratteristiche

Specie: *Carpinus betulus* L.

Famiglia: *Betulaceae*

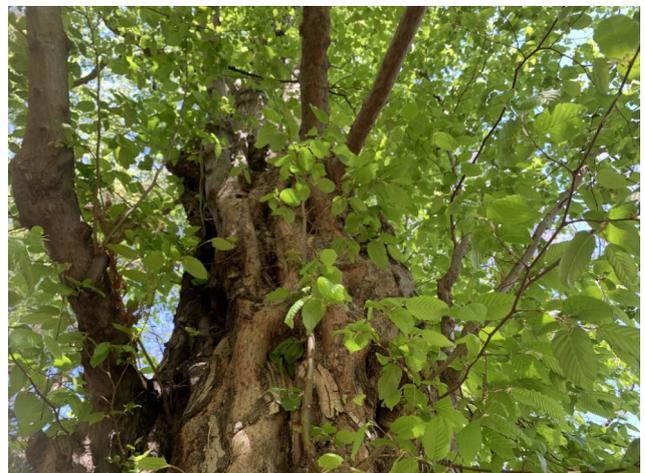
Circonferenza (a petto d'uomo): 306 cm

Altezza: 23 metri

Età presunta: 100-200 anni



L'antico esemplare di carpino divelto



Particolare del tronco e delle foglie

Il carpino bianco è una specie tipica dei boschi della Pianura Padana. Nel parco ne crescono diversi esemplari, alcuni secolari: il più particolare è nascosto nel boschetto dei faggi, con il tronco traforato come un merletto.

Per secoli il carpino fu considerato il parente povero del faggio, tanto che nei giardini compariva raramente perché così diffuso in natura da apparire poco sofisticato. Eppure, quel tronco non perfetto, un po' irregolare, le foglie lucide e profondamente incise dalle nervature avevano qualcosa di speciale, e il carpino gradualmente entrò trionfante nei giardini, diventando una delle specie più diffuse.

I carpini monumentali censiti dalla Regione Piemonte inizialmente erano due, ma nel 2020 uno di questi è crollato in seguito a un processo di marciume radicale che ne ha compromesso la stabilità.

Nome volgare: Albero dei Tulipani, Liriodendro

Caratteristiche

Specie: *Liriodendron tulipifera* L.

Famiglia: *Magnoliaceae*

Circonferenza (a petto d'uomo): 493 cm

Altezza: 43,5 metri

Età presunta: 100-200 anni



L'albero dei tulipani monumentale e un particolare delle foglie

Tra i giganti verdi del parco primeggia il liriodendro, detto "albero dei tulipani" per la caratteristica forma dei fiori a calice.

Per gli Indiani d'America settentrionale, luogo di origine di questa specie, la pianta è conosciuta come "legno da canoa", perché da un singolo tronco è possibile ricavare un'imbarcazione capace di portare anche 20 persone!

Le foglie, dalla particolare sagoma a quattro lobi, in autunno si accendono di un bel giallo vivo, prima di cadere e mischiarsi a quelle del faggio che cresce nei pressi.

Per lungo tempo l'albero più alto del parco è stato in realtà una sequoia fino a quando, precipitata la sua punta a causa di un fulmine, ha ceduto il primato proprio al liriodendro, alto oltre 40 metri.

Info e prenotazioni:

0121 502761 | prenotazioni@fondazionecosso.it

Strumenti di conoscenza e tutela

Il territorio comunale di Miradolo è descritto nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 43, Pinerolese, pp. 297-302.

- [Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte:](#)

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco di Miradolo sita nel Comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 17 ottobre 1927), pp. 454-455;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del filare di piante esistenti lungo la sponda destra della Bealera di Miradolo nel fondo sito nel Comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 2 novembre 1927), pp. 276-277 – il bene in oggetto non è più esistente;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa detta "di Miradolo" sita in località San Secondo di Pinerolo (Torino) (D.M. 22 giugno 1944), pp. 468-469.

Bibliografia

- AA.VV., *Alberi monumentali del Piemonte*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2008

- AA.VV., *Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, Priuli&Verluccha, Scarmagno, 2003

Sitografia

<https://www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/castello-di-miradolo/?lan=it>

<https://www.fondazionecosso.com/il-parco-storico/storia/>

<https://www.grandigiardini.it/210-visita-Castello-di-Miradolo-biglietti-eventi>

<https://www.isaitalia.org/certificazione/cos-e-la-certificazione.html>

<https://www.turismo.it/natura/articolo/art/piemonte-tra-gli-alberi-secolari-del-castello-di-miradolo-id-16581/>

Testo e foto di Loredana Matonti